

CARAVAN

UNA FAVOLA A CANTERBURY

CANTERBURY, KENT, JANUARY 1968

È mai esistita la scuola di Canterbury? A leggere le dichiarazioni dei rappresentanti di questa scena musicale, si va incontro a una secca smentita. A noi che abbiamo amato così intensamente i Caravan, Hatfield & The North, Robert Wyatt, i Soft Machine, National Health ed Egg, Kevin Ayers, Matching Mole, Gong e tutto l'arcipelago minore di una riconoscibile scena culturale anarco-freak, fra "progressive" e "avangarde", jazz e rock, folk e improvvisazione, piace aggiungere al dizionario dei luoghi fantastici, anche "la terra del grigio e del rosa", così come i luoghi siderali della teiera volante. Devo ai Caravan di Pye Hastings un tributo che attesti, una volta per tutte, il riconoscimento di un grande amore. In tale contesto poco importa se davvero ci sia stato o no un movimento consapevole. Canterbury (parola bisdrucchiola, con accento sulla quart'ultima sillaba, se vogliamo calarci nel contesto) è lì, una cittadina piuttosto conservatrice, legata alle sue memorie storiche, immersa nel verde Kent e cresciuta attorno alla cattedrale dove San Thomas Becket pagò con la vita una difesa a oltranza della libertà di culto. A Canterbury si respira già l'aria del mare e non ci sono negozi di dischi importanti. Ho raspatto poco vinile d'annata, ma in compenso (i soliti italiani internazionalisti che non si fanno i fatti loro), ho fatto il paladino, difendendo a muso duro una cameriera maltrattata dalla padrona in una tavola calda. Ma quando ho visto sulla main street un "fratello" dai lunghi capelli biondi, appoggiato a un muro, cantare e suonare la chitarra, ho avuto un sommovimento del cuore e ho pensato: "gli ultimi lacerti della scena di Canterbury!". Ho continuato ad attraversare la città come Alice in Wonderland, rimbalsando nella testa *Nine Feet Underground*. Del resto, il mondo non è quello che vediamo, ma piuttosto quello che crediamo sia. I Caravan, dunque, nati dalle ceneri degli Wilde Flowers (vedi LFTS di un po' di tempo fa e la mia prima esercitazione su Canterbury). Siamo nel gennaio 1968. Pye Hastings (chitarre e voce), Richard Coughlan (batteria), i cugini (sia detto definitivamente, cugini e non fratelli) Dave (tastiere) e Richard (basso) Sinclair.

Pubblicato dalla Verve nell'ottobre 1968, il primo album *Caravan* passa quasi inosservato. La copertina raffigura i componenti del quartetto, in estasi, atteggiati come stiliti su isolate colonne. All'epoca il cantante è Richard e le canzoni portano la firma di tutto il gruppo. Registrato presso gli Advision Studios di Londra, il disco è il segnava di uno stile che si consoliderà negli anni futuri. *Place Of My Own*, da cui verrà tratto il primo singolo, già mostra i fantastici acquerelli impressi dall'organo di David Sinclair, un tratto fiabesco che connoterà tutta la prima parte della storia Caravan. *Caravan* è un album che meriterebbe più considerazione di quella che gli è stata tributata. Rimase purtroppo fermo nei negozi prima della riorganizzazione della MGM/Verve. Le melodie richiamano i primi Floyd, Barrett, echeggiano alla lontana riff beatlesiani. *Where But For Caravan* è il primo tentativo di suite, una formula che diventerà rappresentativa. La voce sciamanica di Richard, dolce e sottile, scende come morbida caligine su armonie fluttuanti e sgranate, accenti hard-rock e oasi acustiche, accordi dissonanti, repentini cambiamenti di tempo e liquide divagazioni dell'Hammond, sottili arpeggi di chitarra e suoni martellanti. Jimmy Hastings, fratello di Pye, flautista e poi sax di qualità, inizia la sua collaborazione con la band. C'è già una grande promessa. Nel marzo del 1969, Hastings e compagni aumentano la loro popolarità grazie a un'apparizione alla televisione tedesca e, nel marzo 1969, con un passaggio alla BBC 2, nel programma "Colour me pop". Ad agosto fu registrata per la BBC Radio One una session intitolata *An Excerpt From The Daily Routine Of Maurice Heylett*. Nell'ottobre 1969 parteciparono all'Actual Festival, ad Amongies, Belgio, dividendo il palco con Pink Floyd, Nice, Captain Beefheart, Colosseum, Soft Machine, East of Eden, fra gli altri. Frank Zappa improvvisò delle jam con loro nel pezzo *If I Could Do It All Over Again* ed elogiò i musicisti. Questi, furono presentati all'agente Terry King, già noto sulla scena rock londinese. Firmato il contratto per la Decca, incoraggiati dall'entusiasta produttore David Hitchcock che li aveva notati al Lyceum Theatre, dopo un pre-occupante periodo di vuoto contrattuale, nel

1970, i Caravan raggiunsero risultati eccellenti con un album che può legittimamente essere chiamato grande: *If I Could Do It All Over Again*, *I'do It All Over You*, dalla verdissima copertina, in cui il gruppo è ritratto non nei boschi del Kent, ma nella selva di Holland Park a Londra. Le pri-



me session per la Decca Records avvenirono ai Tangerine Studios, nel settembre 1969. Queste prove furono rallentate dal cumulo di esibizioni dal vivo che impegnavano il gruppo. I pezzi non furono scritti collettivamente, ma indicati come tali per un'equa divisione dei crediti. L'album uscì nel settembre 1970 e arrivò negli Stati Uniti nel marzo 1971. La title track era un pezzo "dada", con la voce in falsetto di Richard e l'Hammond in primo piano. Lo stile Caravan è ormai già affermato, con impasti vocali che si rifanno al pop inglese dei sixties e melodie fiabesche, con richiami classicheggianti e proiezioni in una dimensione da fantasie orientali. *Hello Hello*, cantata magistralmente, è un brano che diventerà storico. Il gusto "progressive" che lo impregna è genialmente innovativo. Dopo il canto da elfi di *Asforteri 25*, inizia la spettacolare suite di *"Can't Be Long Now/ Françoise/ For Richard/ Limits"*. La parte centrale esplode nella splendida melodia che diventerà la bandiera del gruppo, conclusione poi di ogni concerto, quella *"For Richard"*, composta da David Sinclair su un riff che scaturì da un'idea di Richard. David compie una fantastica progressione sull'organo, il sax di Jimmy improvvisa con colore e sostanza.

Campioni del lungo respiro, i Caravan elaborano cavalcate jazz, sconfinando in territori rock, quasi hard. Un pezzo indimenticabile, per una tavolozza di colori smisurata, nella prodigiosa fusione di tutti gli strumenti. 4 sono le bonus track nella ristampa masterizzata del 2001: *A Day In The Life Of Maurice Haylett*, uno strumentale fra jazz e psichedelia, dedicato al loro tecnico del suono, *Why (And I Wish I Were Stoned)*, versione demo, *Clipping The 8th (Hello Hello)*, versione demo e *As I Feel I Die*, versione demo. Tutto precedentemente inedito. Molto materiale fu escluso per ragioni di limiti del vinile e rimase negli archivi del gruppo. Nel giugno del 1970, i Caravan suonarono al Festival Pop di Krolingen, vicino a Rotterdam e, nello stesso fine settimana, al celebre Bath Festival of Blues and Progressive Music, in Inghilterra, un appuntamento che li vide di fronte a 250.000 persone. Sulla scena si avvicendarono nomi come Pink Floyd, Jefferson Airplane, Flock, Zappa, Santana. Il 9 agosto presenziarono al 10° National Jazz, Pop, Ballad and Blues Festival a Plumpton, con Van Der Graaf Generator, Yes, Colosseum e Jucy Lucy. Intanto iniziano a scrivere altro materiale per il nuovo LP.

LIVING IN THE GREY AND PINK

È nell'autunno 1970 che iniziano le sessioni presso gli avanzatissimi Air Studios di Oxford Street a Londra, proprietà di George Martin, ex produttore dei Beatles. Stiamo per entrare nel reame di *In The Land Of Grey And Pink*, il loro più celebre e acclamato album, prodotto da David Hitchcock, pubblicato l'8 aprile 1971, apparso in Europa e Giappone per l'etichetta Deram e in U.S.A. per la London Records. La formazione era rimasta immutata. Sia Dave che Richard Sinclair avevano composto molto materiale e il contributo di Pye fu più limitato. "La musica", racconta Hastings, "arrivava prima dei testi." L'album fu preceduto dal singolo *Love To Love You/ Golf Girl*, pubblicato in Inghilterra. La bellissima copertina di Anne Marie Anderson richiamava il mondo di Tolkien. "Grey And Pink" mescolò con infinita sapienza, folk, rock, jazz, lasciando pezzi memorabili che costituiranno l'anima di tutto il repertorio della band. Nonostante il successo della critica, non conquistò grandi porzioni di mercato e, al contrario, finì per demotivare le case discografiche nei confronti dei Caravan. Tutti i brani dell'album sono ri-





vestiti di un carisma speciale, di un'alternanza di luci e ombre che ne fa quasi un'opera pittorica. *Golf Girl* è un crogiolo di invenzioni sonore in cui svetta la capacità melodica di David Sinclair, con una linearità di armonie e canto che conquista.

L'elegiaca *Winter Wine* si avvicina di più al progressive imperante a quei tempi, ma possiede una freschezza e un'originalità che aprono un nuovo incantevole passaggio nei recessi della musica. *A Song Of A Distant Melody...* è lo struggente incipit impresso a fuoco nella memoria dei fan. Ma restano indimenticabili le liquide progressioni sonore di Dave e la festa del suo magico Hammond che fregia tutto il disco. L'orecchiabile *Love To Love You/ (And Tonight Pigs Will Fly)* non spezza l'incanto. La splendida rimasterizzazione esalta la vocalità di Richard in *In The Land Of Grey And Pink* e apre all'ottava meraviglia che è l'apogeo di *Nine Feet Underground*, suite fra le suite, un cristallo dove si sciolgono jazz, rock e pop in una pozione fantastica. Sfondi di fiaba, radure di melodia e qualche oscurità anche minacciosa. La dolcissima parte finale è intonata con impareggiabile soavità da Richard Sinclair.

Ammontano a più di venti minuti le bonus track, della prestigiosa ristampa, corredata come per gli altri CD, dai racconti dei componenti, Hastings in testa: *I Don't Know His Name* una canzone malinconica che avrebbe tranquillamente trovato spazio sul vinile, la ritmata e briosa *Aristocracy* che comparirà su *Waterloo Lily*, *It's Likely To Have A Name Next Week (Winter Wine Instrumental)*, solo vocalizzata, *Group Girl*, prima versione di *Golf Girl*, con testo differente e *Disassociation/100%/ Proof*, nuovo mix della parte finale di *Nine Feet Underground*, qui un po' rallentata. All'uscita dell'album seguì un tour in Inghilterra, mentre il gruppo guadagnava una serie di passaggi radiofonici e televisivi in Euro-

pa. La sfiducia dei committenti causata dalle non esaltanti vendite produsse crepe all'interno del gruppo. Il 7 agosto 1971, Dave Sinclair annunciò la sua separazione dai Caravan. Seguì Robert Wyatt e il suo gruppo dei Matching Mole. "Sentivo che tutto stava diventando un po' stagnante e avevo necessità di ispirazione che venisse da altri musicisti. Volevo suonare con altra gente." In quel periodo Wyatt aveva appena lasciato i Soft Machine. L'abbandono di Sinclair fu un duro colpo per i Caravan, ma, incrollabile, si consolidò la decisione di proseguire. Richard Sinclair chiamò Steve Miller, tastierista della jazz-rock band dei Delivery, per sostituire suo cugino. I nuovi Caravan debuttarono al Weely Rock Festival a Clackton on Sea. Mentre declinava l'autunno 1971, si ritrovarono negli studi Decca di Tollington Park per dare un successore a "Grey And Pink".

LILY COME MOLL FLANDERS E LE RAGAZZE DORMIENTI

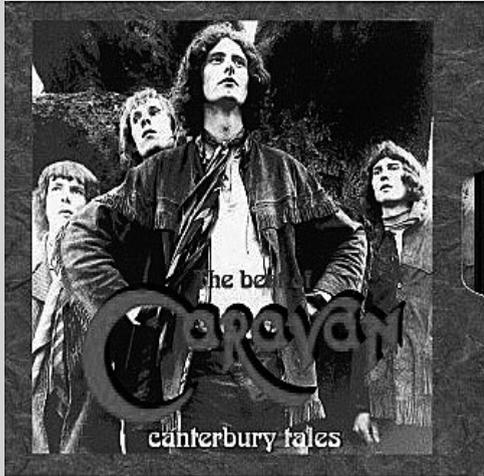
Waterloo Lily, uscito il 19 maggio 1972, rappresentò una svolta musicale per i ragazzi di Canterbury, improntata al gusto jazzy di Miller. Pye Hastings non vedeva di buon occhio la nuova direzione che avrebbe rinnegato, anche se solo in parte, il linguaggio fantastico dei due album precedenti.

Miller non poteva suonare come Sinclair e non era assolutamente interessato a lavorare in quella maniera. Arrivarono anche il sassofonista Lol Coxhill per suonare in una canzone e Phil, fratello di Steve, come seconda lead guitar. La copertina dell'album si ispirava a una procace cortigiana tratta da "The tavern scene" dal "Rake's Progress", opera satirica di William Hogarth, pittore e incisore inglese del '700. L'iniziale *Waterloo Lily* è l'unica canzone in cui Richard Sin-

clair fungeva da cantante. Ci sono somiglianze con lo stile dei Jethro Tull e il pezzo si discosta nettamente dalle atmosfere del disco precedente. Con Lol Coxhill al sax soprano, Phil Miller si lancia in un assolo al piano elettrico. Più vicina allo stile Caravan, ma virata al jazz rock, è *Nothing At All*. Notevole è la maestria di Miller, ma l'ambientazione fantastica è scomparsa del tutto. *Songs And Signs*, una composizione di Phil che era già stata intitolata *Three Blind Me*, dimostra che le idee di Pye non sono state spodestate. *Waterloo Lily* rimane un album che suona bene, nel quale tendenze diverse finiscono per incontrarsi. Sembra quasi che ci sia un braccio di ferro fra Hastings e Miller, come dimostra l'approccio rock di *Aristocracy*, in cui persistono le improvvisazioni al piano elettrico. Romantica e ombreggiata di grigio e rosa, è infatti la nuova suite di *The Love In Your Eye*, la risposta di Pye a *For Richard*, con la prima partecipazione orchestrale nella carriera del gruppo. Con Jimmy Hastings al flauto e al sax, il più fedele dei collaboratori esterni, la canzone certifica un'inclinazione progressive. L'estroso pianismo di Phil Miller compensa la perdita dell'immaginario Dave Sinclair.

Il disco si conclude con *The World Is Yours*, molto piacevole e quasi in odore di Beatles. *Waterloo Lily* è un album multicolore come le pezze di Arlecchino, all'altezza della fama fin allora conquistata, ricca di grandi personalità, non ultimo Richard Coughlan, batterista fantasioso e spettacolare che non abbandonerà mai la band. Quattro bonus track, nella serie delle prestigiose ristampe, all'inizio degli anni 2000: *Pye June Things*, una canzone alla Paul McCartney, registrata nel giugno 1971, *Ferdinand*, ancora scritta da Hastings, con rimandi al mondo di un Drake o di Donovan, *Looking Left, Looking Right*, più stravagante, quasi d'avanguardia, percorsa da un ipnotico arpeggio alla chitarra, *Pye's Loop*. Tutti sono, naturalmente, degli inediti. *Waterloo Lily* non ricevette nemmeno il risicato consenso di "Grey and Pink", album che è rimasto tuttavia fino ai giorni odierni inamovibile dal catalogo. I Caravan si inimicarono una porzione di pubblico, fedele all'antico stile. Le pressioni di Richard Sinclair per una svolta ancora più votata al jazz, crearono malumore e disaccordi. Lungo il tour inglese di quell'anno si aprì un ampio dibattito per decidere quale direzione seguire in futuro. Pye era fermamente determinato a tornare indietro.

L'ultimo concerto con Phil Miller e Richard Sinclair avvenne il 25 luglio 1972 alla Solihull Civic Hall, dove i Caravan divisero la scena con i Genesis. Pochi giorni dopo, lasciò Steve Miller, seguito a ruota da Richard. Coughlan e Hastings erano ancora una volta determinati a tener duro. Il manager Terry King organizzò alcune audizioni da cui arrivarono il bassista Stuart Evans, ex Thank You e Derek Austin, già tastierista della Keef Hartley Band. Pye intanto era stato presentato a un promettente suonatore di viola, tal Geoff Richardson, non residente a Canterbury. Il leader dei Caravan fu immediatamente colpito dalle sue qualità e lo inserì nel gruppo. "Un mio amico, chiamato Doug Chandler, mi parlò di lui.



Penso che fosse il miglior violinista, influenza dal blues, che avessi mai sentito". Geoff stava con Steve Borrill che suonava il basso in una band chiamata Spirogyra. Con questa formazione, dal settembre 1972, il nuovo gruppo incominciò a provare, coltivando il sogno di andare a suonare in Australia. Il rapporto con Borrill non proseguì, ma Richardson divenne subito una pedina fondamentale dei Caravan. Suonarono tutti insieme a Montbéliard, Francia, il 10 settembre 1972. Lungo questa nuova tournée iniziarono a lavorare ad altre composizioni, trovando il tempo lungo i soundcheck. Il trapianto di Geoff Richardson non fu immediato e indolore. Alcuni sostenitori gli dimostrarono ostilità. Ma fu il suo virtuosismo, oltre alla simpatia, che lentamente conquistò a Geoff anche il seguito più oltranzista della folta schiera di "aficionados".

Il tour in Inghilterra e in Francia durò da ottobre fino a dicembre 1972. Il produttore David Hitchcock accompagnò i nuovi Caravan ai Chipping Norton Studios, nella campagna dell'Oxfordshire, la settimana prima di Natale e quella seguente alle festività. Queste registrazioni sono le uniche dove compaiono Austin e Evans. Con Slade, Lindisfarne e Status Quo, i Caravan effettuarono un tour in Australia, sentendosi un po' fuori posto e ritornarono in Inghilterra con l'intenzione di aggiornare la formazione. Pye si ricorda di aver visionato un bassista dai grandi mezzi, John Perry degli Spreading Eagle. Trovato libero da impegni fu ingaggiato nel gruppo all'inizio del marzo 1973, contemporaneamente all'abbandono di Evans e Austin. Mancava un tastierista, ma ce ne era uno che aveva lasciato un incolmabile vuoto: Dave Sinclair. In occasione di un imminente tour in Francia, gli venne domandato se fosse disposto a tornare e lui, già pietra d'angolo di Matching Mole e Hatfield & The North, accettò a condizione di non diventare un effettivo membro della band. "Ero contento di tornare, perché avevo bisogno di soldi, prima di tutto."

Quando i Caravan andarono in studio per incidere il nuovo album, Dave era entrato nell'ordine di idee di restare. Era l'aprile del 1973. In una settimana fu tutto pronto, poiché le effettive prove si erano svolte lungo i concerti. Alle

sessioni di Chipping Norton si aggiunsero così quelle preparate negli studi Decca. Il gruppo era diventato più solido e consapevole, grazie all'apporto del nuovo John Perry, un musicista dai mezzi straordinari. Fu di nuovo Pye a occuparsi della scrittura per la maggior parte del materiale. *For Girls Who Grow Plump In The Night* venne alla luce il 27 Ottobre 1974 e fu pubblicato anche negli Stati Uniti. Non ci furono singoli, ma *Memory Lane*, *Hugh/ Headloss*, insieme a *The World Is Yours* furono rimixati per l'uscita di un singolo negli U.S.A., atto a promuovere il primo tour americano. C'erano grandi aspettative per l'album, l'unico che nella discografia, per qualità, può essere avvicinato a "Grey & pink". La copertina apribile del disco raffigurava una ragazza incinta e dormiente. All'interno si trovava una bella fotografia della band in azione. Originariamente, si era pianificato di stampare l'immagine della ragazza nuda, ma l'idea non piacque alla casa discografica e non se ne fece niente.

L'album si apre con lo splendido attacco pop rock di *Memory Lane/ Headloss*, destinato a diventare il pezzo di apertura nei concerti. Il suono sembra finalmente tornato alle origini, dopo l'escursione di *Waterloo Lily*. Ci sono suggestive invenzioni melodiche, guidate dal nocchiero Dave Sinclair, in stato di grazia, con il contributo di Rupert Hine, sempre alle tastiere. Continui cambi di tempo e melodia, con Jimmy Hastings a guidare la sezione dei fiati. Fondamentalmente rock, ma anche folk, è *Hoedown*, dove brilla la viola elettrica di Geoff Richardson, musicista che arricchisce il suono della band. La dolcissima *Surprise Surprise* sembra immergersi nei flutti del Mersey e la successiva *C'Thlu Thlu* parte quasi hard rock e si cala in un'atmosfera gotica. *The Dog, The Dog, He's At It Again*, scelta dalla Decca per un film promozionale, è una delle canzoni più leggiadre dei Caravan. Chitarre e tastiere danno il via a una sorta di jam, dove le lunghe fughe di Dave all'A.R.P. synthesizer, lo eleggono fuoriclasse assoluto. Nella "dark" *Be All Right* è John Perry a cantare, con un gusto quasi King Crimson. Segue una delle parti più affascinanti del disco, cantata da Pye e commentata dall'archetto di Geoff. *Be All Right*, già conosciuta come *Waffle* nel dicembre 1972, si

trasforma e precede i suoni fatati di *Chance Of A Lifetime*, vero clou dell'opera.

Richardson con il suo lirico funambolismo ne è il primo attore. Il consueto appuntamento con la suite si verifica in *L'auberge Du Sanglier/ A Hunting We Shall Go/ Pengola/Backwards*, iniziata fra teneri accordi di chitarra e le volute della viola. È uno dei momenti più eccitanti del suono Caravan. Il movimento denominato *Pengola* è stato scritto da John Perry, mentre *Backwards* è una composizione del tastierista dei Soft Machine Mike Ratledge. *L'auberge Du Sanglier* fu intitolata così in onore di un hotel francese dove i Caravan avevano soggiornato.

Sono cinque le bonus track che arricchiscono la preziosa ristampa: *Memory Lane, Hugh/ Headloss*, ornata dal virtuosismo di Geoff Richardson, *No!(Be All Right)/ Waffle (Chance Of A Lifetime)*, più abbozzata dell'originale, *He Who Smelt It Dealt It (Memory Lane, Hugh)*, dal titolo umoristico, con sensibili differenze nel suono della chitarra, *Surprise, Surprise*, embrionale e basata solo sui vocalizzi, e *Derek's Long Thing*, scritta da Derek Austin, la più autentica delle novità, con un inizio classicheggiante che si trasforma in rock e l'esaltazione pianistica di Dave Sinclair. In questi undici minuti (più di mezz'ora di aggiunte) assistiamo a un pregevole assolo di chitarra, ai numeri della viola di Geoff e a una propensione molto improvvisativa. Tutte le registrazioni bonus sono comprese fra il 1972 e il 1973.

"Plump In The Night" è un punto d'arrivo che consacra non solo la perfetta integrazione di Geoff Richardson in seno alla band, ma la sua capacità di proporre e creare. Pye Hastings canta come un angelo e suona in uno stile del tutto unico, John Perry attenua il rimpianto per l'addio di Richard Sinclair, Richard Coughlan arricchisce l'armamentario delle sonorità con un drumming impressionante, ma è soprattutto Dave Sinclair a salire sull'Olimpo, accanto ai mostri sacri del tempo, Keith Emerson e Rick Wakeman. In questo periodo è possibile ascoltare molto spesso i Caravan in radio.

Glasgow, Londra, Edimburgo, sono le piazze principali dove si esibiscono. Il 23 ottobre 1973 riempiono in ogni ordine di posti il Royal Drury Lane Theatre.

NEW SYMPHONIA, SPECCHI MAGICI, ALL THE WAY DOGS

La grande novità è che accanto a loro siede una prestigiosa orchestra. Forte di un'esperienza precedente, il direttore orchestrale Martin Ford, amico di John Perry (aveva già avuto un'esperienza con la Barclay James Harvest), espresse l'intenzione di concretizzare un memorabile concerto dove un'orchestra classica fronteggiasse i Caravan condividendone il repertorio. L'idea era anche quella di allestire sul palcoscenico uno studio di registrazione mobile, per poter lasciare ai posteri tale eredità. "The New Symphonia" e Caravan avviarono un reciproco e diffidente studio. Il gruppo scelse la data del 28 ottobre, proprio mentre stava effettuando il tour per promuovere "Plump In The Night". Non furono davvero molte le occasioni in cui band e sezione orchestrale poterono provare insieme. In poche ore si passò dallo studio al palcoscenico. L'esibizione, per la quale si era registrato il tutto esaurito, comportò una miriade di problemi. Il gruppo doveva suonare dietro l'orchestra ed essa si trovava di fronte ai Caravan. La sezione d'archi si lamentò che Pye e i suoi suonavano troppo forte, così gli amplificatori furono spostati in alto. Non correva buon sangue fra il quintetto e i supponenti orchestrali che storcivano il naso all'idea di esibirsi con una rock band: "God, rock musicians...!" Pye e gli altri si vendicarono, come riferisce, fra le tante notizie, il leader del gruppo, strabiliando gli orchestrali con un 19/8. La scelta del materiale orchestrale fu presieduta da Pye, Martin Ford e Simon Jeffes, futura guida della Penguin Café Orchestra. Furono consegnate a Pye partiture che prevedevano inattuabili segmenti musicali. Quando Hastings vide gli spartiti, sbottò in un'espressione di rabbia. Il concerto fu diviso in due parti. Nella prima, i Caravan avrebbero eseguito pezzi da "Plump In The Night", nella seconda lo show sarebbe proseguito con la New Symphonia. Quando il gruppo lasciò il palco, fra le ovazioni della platea, mostrò l'intenzione di concedere un bis. I violinisti decisero che non avrebbero suonato senza un ritocco dei loro compensi. Di fronte alla colorita stizza dei giovani musicisti, i violinisti dell'orchestra passarono a più miti consigli e l'encore venne eseguito. Il concerto, buono tutto sommato nei risultati, evidenziò molte asperità, quali la lontananza della band dal pubblico, causa la profondità del palco e l'insufficienza dei microfoni. La scaletta aveva presentato *Memory Lane*, *Hugh/Headloss*, sempre fresca ed entusiasmante, *The Dog, The Dog, He's At It Again* e *Hoedown*, in cui Richardson imperversava. Quando gli orchestrali accordano gli strumenti si sente un clima sospeso, quasi da "Last Waltz". Oboe, clarinetto, trombe, nulla in comune con i Caravan. Si respira un'aria alla Debussy. Questa introduzione è stata composta da Simon Jeffes. I due schieramenti dialogano un po' forzatamente. Ognuno fa la propria parte secondo la propria cultura. Troppo roboante *The Love In Your Eye* che rimane un gran pezzo. Si avverte il disagio generale.

Mirror For The Day è un pezzo nuovo, composto per l'occasione da Pye Hastings. Melodico e un po' affrettato. In *Virgin On The Ridiculous* una tronfia orchestra stempera i suoi accenti nel canto amabile di Pye, per un brano più delineato del precedente. Le armonizzazioni dei Caravan tendono tuttavia a sopraffare e a emarginare le parti orchestrali. Penso alla guerra musicale del *Grand Wazoo* zappiano e alle trombe di Gerico. Quindici minuti per *For Richard*, con il commovente cantato di Pye e gli abbellimenti di Geoff. L'orchestra non si sente. Dov'è? Nel finale, emerge tonante, fra gli applausi del pubblico e, forse, un po' di disorientamento. Offerto integralmente nella ristampa, rispettata la scaletta originale, oltre i limiti del vinile, il concerto è presentato perciò anche nelle parti mancanti e quindi inedite: "Memory Lane...", "The dog the dog...", *Hoedown* e il bis *A Hunting We Shall Go*. A distanza di anni l'operazione sembra pleonastica e poco utile, anche se l'album fu giudicato benignamente e i Caravan furono senz'altro all'altezza della loro fama. Il "Musical Express" sentenziò che il concerto non sarebbe potuto andare meglio. Anche il rivale "Sounds" si profuse in elogi. Naturalmente l'album, pubblicato il 14 aprile 1974, non lambì le classifiche, ma il gruppo continuò a suonare in Inghilterra e in Francia, avendo accresciuto la propria popolarità. Lungo questo tour affiorarono nuove crepe. John Perry aveva fatto session con Rupert Hine che voleva formare i Quantum Jump. John aveva quindi cominciato a defilarsi e tutto questo interferiva con la programmazione. L'ultima volta che suonò con i Caravan fu il 3 luglio 1974 al London Lyceum. Il suo futuro sostituto, Mike Wedgwood si limitò a suonare le congas in quel concerto. Le sue precedenti esperienze erano avvenute con i Curved Air e Kiki Dee. Fu David Hitchcock a proporlo per un'audizione. Le profonde diversità che lo allontanavano dallo stimatissimo John Perry resero più arduo l'avvicinamento alla band. In sole due settimane Wedgwood doveva integrarsi, prima del Tabarka Festival in Tunisia. Successivamente seguirono concerti in Belgio e in Olanda. Nell'agosto 1974 i Caravan sciolsero il sodalizio con il manager Terry King e si affidarono a Miles Copeland e al suo British Talent Management. I Caravan avevano conosciuto Copeland ai tempi di un'esibizione al Kingston Polytechnic insieme ai suoi Wishbone Ash. Subito dopo, Pye e gli altri coronarono il sogno di un tour americano. Con il rimpianto di aver perso John Perry, senza nulla togliere ai meriti di Wedgwood, il 27 settembre 1974 si esibirono nella prima della cinquanta date previste nel continente americano. Prima del tour negli Stati Uniti suonarono alla Fairfield Hall di Croydon. La registrazione di *For Richard* finirà sull'antologia *Canterbury Tales*. Il 27 settembre i Caravan debuttarono in Canada al Plateau di Montreal. Poi, percorsero tutto il territorio americano, anticipando gli show di Weather Report, Wishbone Ash, Fairport Convention e Climax Blues Band. Il tour americano ebbe fortuna e alimentò un culto. I Caravan fecero ritorno in Inghilterra nel dicembre 1974. Erano stati trat-

tenuti in America a causa di problemi con la dogana che aveva bloccato gli strumenti. Dave Sinclair mostrava nuovi segni di insofferenza. "Avevo progettato di lasciare i Caravan, giusto il tempo di sviluppare la mia scrittura con John Murphy." Mentre effettuavano un nuovo tour con i Renaissance, continuarono le session a Tollington Park e a Broadhurst, per il nuovo album. La collaborazione di Sinclair con Murphy aveva prodotto una delle parti migliori dell'album, *The Dabsong Conshirtoe*. Geoff Richardson firmò la sua prima composizione, *The Fear And Loathing*. Nel maggio 1975, il titolo di quello che sarebbe diventato *Cunning Stunts* era provvisoriamente "Toys In The Attic", un'espressione idiomata americana che significa "follia", ma la concomitanza con l'album degli Aerosmith che portava lo stesso titolo obbligò al cambiamento. Se si prova a invertire le iniziali delle parole cunning stunts si comprende il significato provocatorio di tale titolo. Era un gioco di parole, uno scherzo che comunque provocò qualche ostracismo al gruppo. A giugno Dave Sinclair aveva annunciato la sua decisione di lasciare nuovamente i Caravan. Voleva formare una band con suo cugino Richard, John Murphy alla chitarra e Les Feast alla batteria. Completò i suoi impegni con i Caravan, compreso il *BBC Radio One In Concert*, il 26 giugno. Al posto di Dave arrivò Jan Schelhaas, in tempo per l'uscita di *Cunning Stunts*, per la Decca, del 25 luglio. Il disco arriverà al n.50 in Inghilterra e addirittura 14° in Belgio. Seguirà un tour non troppo agevole in agosto, "Star trucking" con vari gruppi, fra i quali la Mahavishnu Orchestra. Nell'album dall'illusionistica copertina, con i suoi specchi fatati, la formazione risultò ancora al completo, con Sinclair al suo posto. Siamo in un pieno paesaggio canterburyano con *The Show Of Our Lives* voce rapita di Pye e un'ariosa tonalità maggiore. Mike Wedgwood firma *Lover*, più pacata e lirica della precedente *Stuck In A Hole*. *No Backstage Pass* esalta la scrittura sentimentale di Pye e mostra già un album ricco di profumi. Vagamente funky, *Welcome The Day* è ancora di Wedgwood che, in questo caso, si presenta anche come cantante. Il pezzo forte è *The Dabsong Conshirtoe*, con i suoi sottili arpeggi di chitarra e i liquidi commenti di Sinclair all'organo. C'è qualche similitudine con Beatles e E.L.O., e qualche ammicco al Jethro Tull sound, ma nel finale il brano acquista un connotato decisamente Caravan's style. Il ruolo di Sinclair risulta un po' di seconda fila. In questa suite di diciotto minuti si ritorna ai fasti del passato. La finale *The Fear & Loathing In Tollington Park Rag* è uno strumentale che si avvale di un delizioso finger-picking. Tre le bonus track nella ristampa 2001: *Stuck In A Hole*, single version, *Keeping Back My Love*, composizione di Pye, intonata con la solita grazia, e la fantastica *For Richard*, rapita a Fairfield Hall. Questo vessillo dei Caravan punta su una sfuriata alla viola di Geoff e in quello che può essere indicato come il canto del cigno di Dave Sinclair. Un successivo tour negli Stati Uniti precederà il nuovo album del 1976, *Blind Dog At St.Dunstan's* e, subito



dopo, la parabola discendente della band, oscurata dal punk emergente. La formazione per il nuovo album, pubblicato nell'aprile 1976, comprende Hastings, Coughlan, Richardson, Jan Schelhaas come nuovo tastierista e Mike Wedgwood. Produttore è David Hitchcock. Divertente è la copertina che rappresenta un mondo alla rovescia dove i cani sono antropomorfi e gli uomini relegati al rango di cani. Un grande insegnamento? Vidi questa formazione nel maggio 1976 al Victoria Theatre di Londra. C'era in distribuzione un bel programma con la storia del gruppo e molte fotografie. "St. Dunstan's" è considerato un buon album, forse l'ultimo a buoni livelli. Nella fusione consueta fra rock, jazz e prog, si allarga lo spazio della canzone. *All The Way* (John Wayne's Single-Handles Liberation Of Paris) è forse la più bella canzone romantica dei Caravan, dalla fondazione, al di là dei profondi significati per chi scrive (ma, giustamente, chi se ne frega?). Un piccolo capolavoro che si impone per un refrain che rimane impresso nella memoria. Pye le conferisce una grazia gentile, impareggiabile. Caravan duri e puri in *A Very Smelly, Grubby Little Oik*, in cui la chitarra passa nelle mani di Geoff, sempre più multistrumentista. Fra le parti migliori del disco, c'è anche il pop-rock di *Can You Hear Me*, con l'accenno a *Scotland The Brave*. Un album non imperdibile, a parte *All The Way*, ma fruibile con grande piacere. Nello stesso 1976 esce *Canterbury Tales*, antologia doppia, dalla splendida copertina apribile, con brani selezionati dai dischi storici e gli inediti *Can't Be Long Now/Françoise, For Richard/Warlock*, registrata dal vivo a Fairfield Halls.

TEMPI DURI

I terremoti continuano, soprattutto in tempi di basso impero. *Better By Far* del 1977 (BTM Records-Arista) saluta Wedgwood e accoglie al basso Dek Messecar. In copertina, una tavola imbandita all'inglese, come in un gran gala privato. Album mal considerato dalla critica, mette di fronte a un suono che si è completamente svaporato. Larve del passato, i Caravan lasciano un'opera molto al di sotto di "St. Dunstan's",



in ombra completa, in un edificio da cui è venuto via l'intonaco e la pietra si presenta scabra. Indegno del passato, mostra una parabola discendente che precipita tutto a fondo. Schelhaas snatura il suono antico, Hastings si isola in un'aridità compositiva allarmante. Tutto è troppo leggero, canzonettistico, pretenzioso e poco consistente. È l'anticamera del disastro. Tre anni dopo, 1980, con *The Album* (Kingdom Records) torna nientemeno che l'eterno figliolo prodigo Dave Sinclair. È il vecchio manager Terry King che fa firmare i Caravan per la nuova etichetta e allestisce un nuovo tour, la cui data più prestigiosa è il London's Dominion Theatre. Geoff Richardson (serpeggiava il malumore?) appare solo come ospite. Ridimensionato rispetto al passato il ruolo di Sinclair, *Better By Far* sembra ancora più avvilente del precedente. I Caravan sono inascoltabili, Sinclair sembra aver dimenticato tutto. Stringe il cappio che soffoca la leggenda del gruppo. Funky, "disco", imbarazzanti "melòs", cronaca desolante di un tonfo assoluto. Sforisce il fiore di Canterbury e dopo aver ascoltato l'orrenda *Clear Blue Sky* ci si chiede come i responsabili siano scampati dall'essere rinchiusi nella Torre di Londra. Per la stessa etichetta, due anni dopo, 1982, i Caravan fanno uscire *Back To Front*. Sono Hastings, Richard Sinclair (tutto ritorna), Dave, Richard. Mel Collins dà una mano al sax. Registrato nel Kent, prodotto dai Caravan stessi, l'album presenta una copertina meno che modesta.

IL TEMPO RITROVATO

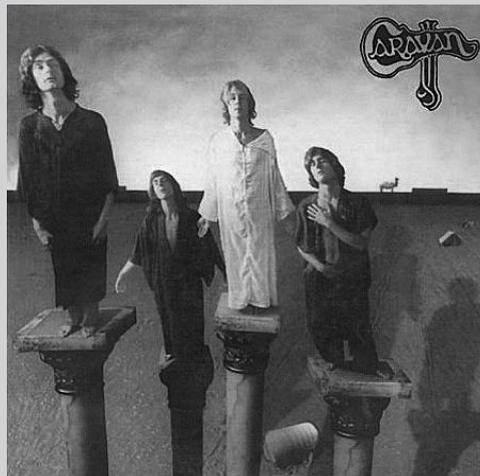
Forse è troppo tardi per recuperare posizioni in termini di vendita, ma dopo i "Piombi" del passato, il disco risulta sorprendentemente fresco e convinto. Potenza della formazione originale. Sembra la seconda giovinezza di Canterbury, con brani che non hanno troppo da invidiare ai fasti del passato, come l'ottima *Videos Of Hollywood*, un miracolo melodico, una canzone fulgida, anche se l'apporto di Dave non convince appieno. Richard canta in *A.A. Man* come Robert Wyatt, *Back To Herne Bay Front* è un gustoso pezzo di stile Caravan. Il tempo ritrova-



to. Dopo un lungo periodo di silenzio, nel 1992, esce per la Code 90, *Caravan Live*, registrato a Nottingham il 24 luglio 1990. Formazione: Hastings, i due Sinclair, Coughlan e Jimmy Hastings. Ben registrato, ricco di coloriture, mostra un Pye dotato sempre di una splendida voce. Consigliato per una visione d'insieme dei Caravan, è un ottimo disco dal vivo, forte di gran parte dei consolidati capolavori come *Headloss, Nine Feet Underground, If I Could..., Winter Wine, In The Land Of Grey And Pink, For Richard...* Cosa si può chiedere di meglio? Ci sono ampliamenti e dorature dei pezzi, tutto è emozionante, forse meno aggressivo in termini di rock e più incline al jazz. L'insieme è un vero piacere per l'ascolto. Si incomincia a lavorare sui cospicui archivi, poiché l'onda è passata ed è meglio disseppellire le frecce. *BBC Radio 1- Live In Concert*, per la Windsong International, è del 1991. Paris Theatre, 21-3-1975. Ci sono Wedgwood, Richardson, Dave Sinclair, oltre all'inseparabile coppia Hastings-Coughlan. Anche questo lavoro, ben registrato, dal profilo più jazzistico, offre ingredienti di valore, come i dialoghi improvvisativi fra chitarra e tastiere, estasiati fughe all'Hammond di Sinclair, per un manifesto della capacità del gruppo di estendere i suoni, confermando personalità eccezionali. Fra i brani, pietre miliari come *The Dab Song Concerto, Hoedown, Love In Your Eye*, l'immancabile *For Richard. Cool Water* del 1994, HTD Records, è un disco composito, perché nei primi sette brani ci sono Richard Sinclair al basso e Jan Schelhaas alle tastiere, dal n.8 all'11, completano il gruppo Jimmy Hastings, l'ex Quatermass John Gustafson, al basso, l'ex Curved Air Ian Mosley alla batteria e Bob Edwards alle tastiere. Il disco è una selezione degli innumerevoli inediti a mani del gruppo, missati dal figlio di Pye, Julian. Sarebbero dovuti finire su *Better By Far*, ma poi erano state esclusi. Dallo scioglimento nel 1982, Pye Hastings aveva continuato a scrivere. In queste "nuove" canzoni lo stile è sempre riconoscibile. La qualità, purtroppo, è scarsa. Canzoncine garbate, anche non inudibili, dove rimane soltanto il canto sempre carezzevole del leader. Pop rock di grana grossa, funky, interventi fastidiosi alle tastiere. Resta a galla *Side By Side*, sulla scia di

All The Way. Questo album non può minimamente contribuire alla riscoperta del gruppo e indispettisce i vecchi fan. Nel 1995 esce per la HTD Records *Battle Of Hastings*, titolo che, alludendo alla battaglia fra l'ultimo re sassone Harold II e il Duca di Normandia Guglielmo il Conquistatore che aprirà il dominio normanno in Inghilterra, si riferisce, evidentemente, all'incrollabile fede di Pye Hastings per vincere tutte le resistenze e gli oltraggi del tempo, per proseguire il cammino della sua carovana. Pye, Richardson, Geoffrey, Dave Sinclair e in più Jim Leverton, basso e qualche volta voce, e Jimmy Hastings ai fiati. Sono canzoni nuove scritte tutte da Pye, eccetto *Travelling Way*, composizione di Dave. Sembra che ci sia una vernice nuova. Sono solo schegge degli antichi Caravan, ma si percepisce un risveglio dal lungo letargo. Meglio del posticcio *Cool Water*, un po' più convinto per grinta e consapevolezza, di buona personalità. Ci si aspettava come al solito qualcosa di più da Dave Sinclair e tutto gira nella cantabilità dei pezzi. Canzoni che rinfocolano la speranza, pur senza scintille. Le cose migliori sono *This Time*, con una bella chitarra elettrica lanciata in un linguaggio prog-rock, *Liar*, forse troppo in sintonia con i Floyd di *The Wall*, *Don't Want Love*. Non c'è grande mordente, ma l'insieme è accettabile. Del 1996 è *All Over You* (HTD). Le registrazioni sono state effettuate al Legendary Canterbury Sound, fra il novembre '95 e il gennaio '96. Hastings, Richardson, D.Sinclair, Coughlan, J.Hastings. L'album è un rifacimento di classici. Viene fuori l'indole improvvisativa del gruppo che rivive antiche emozioni, fra avanguardia e gusto Pink Floyd. *Disassociation (Nine Feet Underground)* un po' impolverata, *Hello Hello*, più moscia dell'originale e *For Richard*, in una versione selvaggia che non perde un'oncia del suo fascino. Un ripasso di memorabilia, buono, ma non certo imperdibile. *Canterbury Come To London- Live From The Astoria* (HTD Rec. 1997) è un concerto registrato all'Astoria di Londra il 19 settembre 1997. C'è una buona folla e la scaletta è improntata ai classici. Formazione alquanto aggiornata: Pye Hastings, Geoffrey Richardson, Dave Sinclair, Jim Leverton al basso e Doug Boyle, lead guitar. Questi è un chitarrista rock-blues dai notevoli mezzi. Ci si domanda quanto possa integrarsi con il suono dei Caravan, anche se il tempo dimostrerà che l'inserimento non è fuori luogo. La voce di Pye appare un po' consumata, quella di Leverton non all'altezza, Boyle risulta a volte invadente e i pezzi ne risentono negativamente, snaturandosi. *I Know Why You're Laughing* è un pezzo in stile Dire Straits, *For Richard*, aggiornata da qualche risvolto psichedelico, è troppo condizionata dalla chitarra di Boyle. Sinclair mantiene il collegamento con il passato. Bene il taglio "dada" di *Golf Girl*, con la quale si ritorna sotto l'arcobaleno. Questo concerto si dipana fra alti e bassi, ma mantiene in vita la pianta Caravan. Per la stessa etichetta esce nel 1998 *Songs For Oblivion Fishermen*. Tre brani sono stati registrati per "Top of the pops" del '70, altri per Alan Black nel 1971 e altri ancora per John Peel nel 1973. Da questa selezio-

ne del repertorio classico emergono una "Grey & Pink" data "comme il faut", un'ottima *Love In Your Eye* dove Richardson è protagonista. Sono gli anni d'oro. C'è la possibilità di riscoltare il mai troppo rimpianto John Perry, per un CD che vale la pena di possedere, oltre ai capisaldi della discografia ufficiale. *Ether Way*, Hux Records, è del 1998. Questo è il secondo volume delle sessioni radiofoniche per la BBC. Ci sono tre sessioni complete per John Peel, del '75, '76 e '77, pubblicate per la prima volta. Fra i vari pezzi, spiccano una rara versione della dolce *All The Way* e la medievaleggiante *The Last Unicorn*, arricchita dal prezioso lavoro di Geoff Richardson. Un compendio esauriente delle sessioni BBC sarà *The Show Of Our Lives- Live At The BBC 1968-1975*, doppio CD uscito nel 2007 per la Deram. È tutto molto interessante, con versioni anche sensibilmente diverse dagli originali, ma atte a gratificare il pubblico più fedele fra gli appassionati. Questa antologia dal vivo può ancora una volta offrire un eccellente compendio del gruppo. Nel 1998, per la Mooncrest Records esce *Travelling Man*, anch'essa una



buona antologia che copre la più recente produzione dei Caravan. Tutte le composizioni sono firmate da Pye e il suono guarda, in talune situazioni, alla musica dei Dire Straits e a quella dei King Crimson. L'anno dopo, nel 1999, a conferma di un'iperproduttività, esce *Surprise Supplies*, registrato nel 1975 con materiale d'archivio e pezzi non di primissimo piano. Fra questi compare la non comune *Chief And Indians*, così influenzata dai Beatles. È previsto un grande spazio per le improvvisazioni. È del 2002, Decca Records, *Live At Fairfield Halls, 1974*, con Hastings, D.Sinclair, Richardson, Wedgwood e Coughlan. La curiosa copertina raffigura la band in viaggio, a dorso di cammello. Questo live rappresenta certo un fondamentale accostamento alla memoria storica della band. Ci sono tutti i pezzi che contano, dati in maniera irresistibile, nel momento di maggior espressività. Canzoni nuove, sembra strano, ma è così, con *The Unauthorised Breakfast Item*, uscito nel 2003 per la Ecletics Discs. Formazione: Doug Boyle, Geoffrey Richardson, Jim Leverton, Richardson Coughlan e Pye Hastings. Prodotto, arrangiato e mixato da Julian Gordon Hastings, l'al-

bum presenta soprattutto canzoni scritte da Pye. Una a testa per Richardson, Boyle e Sinclair, cane sciolto come sempre, aggiunto alla lineup. Vorrei poter dire bene di un album moscio e incolore, zavorrato dall'easy listening. I suoni sono un po' ruffiani, la leggenda Caravan deviata, l'imitazione di Knopfler evidente, anche se Boyle è comunque chitarrista incisivo e interessante. Il pezzo che più si avvicina allo stile Caravan è *Nowhere To Hide*, cantata da Leverton, con una bella parte di pianoforte e viola. Pye canta ancora bene, ma sono le canzoni ad aggirarsi in un'atmosfera di calma piatta, ai limiti e non sempre, della decenza. Più interessante è il più recente *Rare Broadcast* del 2005 (Storming Music Company), arricchito da un bonus DVD. È molto bella la confezione a cofanetto, con una copertina che allude ai racconti di Chaucer. Non è dato sapere a quando risalgano le registrazioni, ma è lecito pensare agli ultimi anni. Qui, *Nine Feet Underground* è arricchita da florilegi alla chitarra elettrica, non sempre attinenti. Nel notevole medley centrale risalta un'affascinante *Oh Carolina* di Wyatt, cantata a due voci. Si susseguono tante divagazioni, improvvisazioni chitarristiche e la rivisitazione di pezzi antichi. Molto interessante il bonus DVD, non lunghissimo, che segue un DVD del 2001, con la stessa formazione e *The 35th Anniversary Concert- Limited Edition-Live At The Bloomsbury Theatre London*, 2 DVD, registrati il 30 novembre 2003. Nella seconda parte, un set acustico, un'intervista e un film promozionale del 1973. Omissis... Come a dire che la discografia sterminata dei Caravan non si esaurisce in quanto elencato. Esistono altre antologie, sicuramente secondarie uscite negli anni, quali *Songs And Signs* del 1979, *The Best Of Caravan*, live del 1980, *The Collection*, 1984, *And I Wish I Were Stoned Don't Worry* del 1985, *Looking Back*, live del 1988, *The Best Of Caravan* del 1993, *All Over You Too* del 2000, *Where But Caravan Would I* del 2000, *The HTD Years-Live*, 2000, *Green Bottles For Marjorie*, live del 2000, *Live UK Tour 1975*, 2003, *A Knight's Tale Live In The USA*, 2003, *Nowhere To Hide*, live del 2003. *Night's Tale- Live* del 2003 e *With Strings Attached*, live del 2003. Materiale per riempire un volume dell'Enciclopedia Britannica. Non potendo acquistare un nuovo appartamento per raccogliere completamente la discografia dei Caravan, posso almeno aspettarmi almeno qualche altro filmato che li ritragga nel loro periodo aureo. La stella dei Caravan brilla con inesauribile luminescenza a distanza di quarant'anni e resta una delle pagine più emozionanti nella storia del rock. Il loro apporto musicale ha contribuito ad allargare i confini di territori fantastici, di un reame proprio del sogno, fra musica e letteratura, poesia e arte e una raggiungibile utopia.

P.S. Girando dischi in un emporio, ad articolo ultimato, scopro con sgomento un ennesimo live dei Caravan, riferito al 1971, credo, e appena pubblicato. Attimi di disperazione. Prometto di recensirlo a parte nelle apposite rubriche.

